

Allegato parte integrante
misure di salvaguardia

MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZPS DEL TRENINO

ARTICOLO 9, COMMA 5, DELLA LEGGE PROVINCIALE 15 DICEMBRE 2004, N. 10:
ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE 92/43/CEE DEL CONSIGLIO DEL 21 MAGGIO 1992 E
79/409/CEE DEL CONSIGLIO DEL 2 APRILE 1979

INDICE

Finalità e criteri applicativi	pag. 3
A) Specie ornitiche stanziali	pag. 4
Azioni di tutela dei Galliformi	pag. 4
1. Specie forestali	
2. Specie di ambienti aperti montani	
3. Specie di ambienti aperti agricoli	
Azioni di tutela dei Piciformi	pag. 7
1. Specie nidificanti nelle foreste montane	
2. Specie nidificanti nei boschi di media e bassa quota	
3. Specie nidificanti negli ambienti rurali (zps di fondovalle, biotopi)	
Azioni di tutela degli Stringiformi	pag. 10
1. Specie di ambienti forestali montani	
2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media e bassa quota	
3. Specie nidificanti in ambienti rurali di media e bassa quota	
Azioni di tutela dei Falconiformi	pag. 13
1. Specie di ambienti forestali montani	
2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media ed alta montagna	
3. Specie di ambienti di fondavalle nidificanti su roccia e in bosco	
B) Specie ornitiche nidificanti, migratrici e svernanti	pag. 16
Misure di conservazione comuni	
Azioni di tutela della avifauna migratoria e svernante (con particolare riferimento alle specie acquatiche e ai Passeriformi)	pag. 16
1. Ambienti frequentati per la sosta (siti di fondo valle, zone umide)	
2. Ambienti di transito in quota (valichi montani)	
3. Ambienti umidi frequentati per lo svernamento (uccelli acquatici)	
4. Ambienti aperti e rurali di foraggiamento e roost invernale (altre specie, Passeriformi)	
Azioni di tutela nei confronti di specie nidificanti estive ad elevato grado di minaccia non precedentemente citate (ad es. re di quaglie e alcuni Passeriformi) e tipiche di ambienti fortemente compromessi.	pag. 18

FINALITA' E CRITERI APPLICATIVI

1. Il presente provvedimento stabilisce, ai sensi della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 (Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia), in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, le misure di conservazione per le zone di protezione che ricadono all'esterno della superficie dei parchi naturali provinciali e per quelle che coincidono con i biotopi di interesse provinciale, anche se localizzati all'interno dei parchi naturali provinciali. Stabilisce altresì, nella sezione B) misure di conservazione che trovano applicazione rispetto alle tipologie di habitat e delle specie ivi indicate.

2. Le tipologie di habitat, a cui le misure di conservazione previste dal presente provvedimento fanno riferimento, sono determinate sulla base dei criteri ornitologici indicati dalla direttiva 79/409/CEE e delle esigenze ecologiche delle specie presenti al fine di garantire la conservazione degli uccelli.

3. Per le zone che ricadono all'interno dei parchi stessi, fatto salvo quanto previsto dal precedente paragrafo 1, le misure di conservazione sono stabilite nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla [legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18](#) (Ordinamento dei parchi naturali).

Tuttavia, nelle more dell'adozione delle misure di conservazione da parte degli enti di gestione dei parchi naturali provinciali, le misure di conservazione previste dal presente provvedimento trovano applicazione anche per le zone di protezione che ricadono all'interno dei territori dei parchi stessi.

4. Le presenti misure di conservazione hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e nella conduzione delle valutazioni di incidenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, e possono essere specificate e integrate attraverso misure di conservazione specifiche per singole zone di conservazione, ovvero per ambiti omogenei, anche contenute all'interno dei piani di gestione.

5. Il presente provvedimento fissa misure di conservazione per gruppi di specie, in relazione a specifiche tipologie di habitat, definite in base ai criteri previsti dal precedente paragrafo 2.

6. Le misure di conservazione sono distinte nelle seguenti tipologie:

- I. azioni per la conservazione degli habitat;
- II. azioni per la conservazione degli ambienti trofici;
- III. limitazioni dell'attività antropica;
- IV. attività di ricerca;
- V. azioni di sostegno.

A) SPECIE ORNITICHE STANZIALI

AZIONI DI TUTELA DEI GALLIFORMI

1. Specie forestali: gallo cedrone, francolino di monte
2. Specie di ambienti aperti montani: gallo forcello, pernice bianca, coturnice
3. Specie di ambienti aperti agricoli: starna (estinta in Trentino) e quaglia

nome italiano	nome scientifico	Direttiva Uccelli I
<i>Galliformes</i>		
<i>Tetraonidae</i>		
Pernice bianca	<i>Lagopus muta helveticus</i>	X
Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	X
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	X ^a
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	X
<i>Phasianidae</i>		
Coturnice	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	X
Starna	<i>Perdix perdix italica</i>	X
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>	
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	

^a popolazioni continentali

Tab. I: elenco delle specie di Galliformi inserite nell'Allegato I della Direttiva CEE 79/409Uccelli.

1. Specie forestali

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica con particolare riguardo all'articolazione strutturale del bosco, per mantenere o creare arene di canto e conservare le piante ad alto fusto utilizzate come posatoi preferenziali (gallo cedrone).

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Diffusione delle specie utilizzate per l'alimentazione e incremento della loro disponibilità (essenze baccifere autoctone); conservazione dei formicai e mantenimento di un'equilibrata quantità di necromassa vegetale.

III. Limitazioni all'attività antropica

Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dal Piano Faunistico provinciale ai sensi della normativa vigente (gallo cedrone e francolino di monte non sono cacciabili).

Limitazione delle fonti di disturbo antropico nei pressi dei siti frequentati dalle specie nei periodi di canto, nidificazione, cova e allevamento dei pulli, attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale (volta a favorire il mantenimento e/o il ripristino degli habitat idonei alle specie).

Contenimento delle forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di nidificazione conosciuti e occupati.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio delle popolazioni con censimenti primaverili in aree campione (arene di canto; gallo cedrone) o lungo sentieri campione (francolino di monte).

V. Azioni di sostegno

Incentivazione delle attività selvicolturali rispettose delle indicazioni sopra esposte.

2. Specie di ambienti aperti montani

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Creazione e mantenimento di aperture e spazi ecotonali, realizzazione di radure nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine (gallo forcello). Ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sempre comunque nel rispetto di eventuali altre specie animali e vegetali presenti, e habitat. Conservazione e miglioramento della struttura forestale delle arene di canto (gallo forcello) e delle zone di covata e allevamento pulli.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Decespugliamento a mosaico delle formazioni arbustive e a cespuglio per la ricostruzione dell'habitat del gallo forcello. Sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e delle praterie secondarie (coturnice alpina).

III. Limitazioni all'attività antropica

Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dal Piano Faunistico provinciale ai sensi della normativa vigente (Pernice bianca e Coturnice: sospensione del prelievo venatorio nei casi ed alle condizioni fissate dal Piano faunistico provinciale; Fagiano di monte: prelievo venatorio nel rispetto della normativa vigente, solo a seguito di specifici monitoraggi diretti a valutare il trend evolutivo e l'indice riproduttivo annuale; nessun prelievo se $IR \leq 2,0$; prelievo programmato con autorizzazione di quote massime annuali per ciascuna riserva e limite giornaliero per cacciatore di un capo; arco temporale massimo di caccia non superiore a 45 giorni, con apertura non anteriore al 1° ottobre e per non più di tre giorni in settimana; obbligo di denuncia dei capi abbattuti e obbligo di denuncia dell'uscita.).

Limitazione dell'attività selvicolturale durante il periodo del canto presso le arene di canto del gallo forcello.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio delle popolazioni con censimenti primaverili in aree campione o lungo sentieri campione. Valutazione delle azioni di ripristino ambientale e degli impatti conseguenti la presenza e le azioni antropiche.

V. Azioni a sostegno

Incentivazione della pastorizia tradizionale e degli interventi di ripristino ambientale mirati; incentivazione dell'uso del letame senza tracce di antibiotici, nonché dell'abbandono di concimi chimici e di fitocidi a favore dell'uso di sostanze naturali ed ecocompatibili.

3. Specie di ambienti aperti agricoli

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Mantenimento dei prati da sfalcio nelle ZPS di media e alta montagna.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Contenimento delle formazioni arbustive e cespugliate e promozione di tecniche di sfalcio dei prati con modalità che favoriscano l'involò. Favorire il mantenimento di pascoli, colture a seminativi e di colture erbacee in genere.

III. Limitazioni all'attività antropica

Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dal Piano Faunistico provinciale ai sensi della normativa vigente. L'apertura dell'attività venatoria non può, comunque, avvenire prima della terza domenica di settembre. Divieto di immissione di soggetti "pronta caccia".

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio delle popolazioni residenti e in migrazione (quaglia).

V. Azioni a sostegno

Incentivazione della pastorizia tradizionale, dello sfalcio dei prati (secondo calendari consoni alla tutela delle specie) e del mantenimento degli ambienti rurali tradizionali; incentivazione dell'uso del letame senza tracce di antibiotici, nonché dell'abbandono di concimi chimici e di fitocidi a favore dell'uso di sostanze naturali ed ecocompatibili; mantenimento delle strutture paesaggistiche tradizionali (muretti a secco, siepi, cespugli, filari alberati).

AZIONI DI TUTELA DEI PICIFORMI

1. Specie nidificanti nelle foreste montane (picchio nero, picchio tridattilo, picchio cenerino).
2. Specie nidificanti nei boschi di media e bassa quota (picchio verde, picchio cenerino, picchio rosso maggiore; picchio rosso minore probabilmente estinto o molto raro).
3. Specie nidificanti negli ambienti rurali (torcicollo, picchio verde).

<u>nome italiano</u>	<u>nome scientifico</u>	Direttiva Uccelli All. I
<i>Piciformes</i>		
<i>Picidae</i>		
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	
Picchio tridattilo	<i>Picoides tridactylus</i>	X
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	
Picchio cenerino	<i>Picus canus</i>	X

Tab. II: elenco delle specie di Piciformi inserite nell'Allegato I della Direttiva CEE 79/409Uccelli.

1. Specie nidificanti nelle foreste montane

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica con particolare riguardo all'articolazione strutturale del bosco e al mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi (non meno di tre piante/ha qualora presenti), al rilascio di un numero adeguato di alberi vivi di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm, se presenti) e con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco, faggio). Compatibilmente con le condizioni stagionali, mantenimento di una presenza adeguata dell'abete bianco.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Mantenimento di un'equilibrata quantità di necromassa vegetale, di piante deperienti e dei formicai.

III. Limitazioni all'attività antropica

Pianificazione dell'attività selvicolturale, particolarmente nei pressi dei siti di riproduzione (in particolare picchio nero, picchio tridattilo) e durante il periodo riproduttivo (marzo-luglio) al fine di limitare le fonti di disturbo antropico. Favorire la presenza di abete bianco.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione accompagnati ad approfondimenti diretti a valutare gli effetti delle azioni di tutela e gestione forestale.

V. Azioni a sostegno

Incentivazione nei piani selvicolturali dell'applicazione delle linee guida a favore dei Picidi e della tutela degli loro habitat.

2. **Specie nidificanti nei boschi di media e bassa quota**

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica con particolare riguardo all'articolazione strutturale del bosco misto di conifere e latifoglie e al mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi (non meno di tre piante/ha qualora presenti), al rilascio di un numero adeguato di alberi vivi di grandi dimensioni (diametro superiore a 30 cm se presenti) e con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco, faggio e altre latifoglie). Compatibilmente con le condizioni stazionali, assicurare una presenza adeguata dell'abete bianco e delle latifoglie utilizzate dai Picidi (e in un secondo tempo dagli Strigiformi). Mantenimento, alle basse quote, di lembi di bosco ripario lungo i corsi d'acqua, e di lembi di bosco misto limitrofi alle aree coltivate.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Mantenimento dei formicai, di un'equilibrata quantità di necromassa vegetale e di piante deperienti. Gestione conservativa degli ontaneti e dei saliceti lungo i corsi d'acqua e i laghi, tenuto, comunque, conto delle esigenze di sicurezza idraulica.

III. Limitazioni all'attività antropica

Programmazione dell'attività selvicolturale nei boschi residui in ambiente di fondovalle.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione.

V. Azioni a sostegno

Incentivazione delle sopraccitate azioni conservative in aree a bosco misto.

3. **Specie nidificanti negli ambienti rurali (zps di fondovalle, biotopi)**

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Gestione conservativa degli ambienti forestali nei pressi di aree coltivate, lungo i corsi d'acqua e dei filari alberati (picchio verde). Vanno favoriti il mantenimento di alberi ad alto fusto da frutto (es. ciliegio, noce) e altro (es. salici e gelsi), la diversificazione degli ambienti rurali di fondovalle compresi nelle aree ZPS e l'avvio di azioni di ripristino ambientale volte a diffondere la presenza di piante ad alto fusto singole, in filari e lembi di bosco.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Mantenimento dei formicai e di un'equilibrata quantità di necromassa vegetale, laddove presente, e di piante deperienti. Gestione conservativa dei boschi ripari in genere lungo i corsi d'acqua e i laghi, e di filari alberati. Limitare l'utilizzo di erbicidi e antiparassitari. Favorire il mantenimento del paesaggio rurale tradizionale, con particolare riferimento a siepi, muretti a secco e filari alberati.

III. Limitazioni all'attività antropica

Ridurre e, comunque, fare un uso corretto dei trattamenti chimici in agricoltura.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione.

V. Azioni a sostegno

Incentivare il mantenimento di lembi di bosco, filari e singole presenze arboree negli ambienti coltivati, nonché la predisposizione di cassette nido in aree a scarsa disponibilità di cavità (colture intensive; specie favorita torcicollo).

AZIONI DI TUTELA DEGLI STRIGIFORMI

1. Specie di ambienti forestali montani (civetta capogrosso civetta nana)
2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media e bassa quota (gufo reale, allocco, assiolo)
3. Specie nidificanti in ambienti rurali e urbani di media e bassa quota (assiolo, civetta; barbagianni probabilmente estinto)

nome italiano	nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I
<i>Strigiformes</i>		
<i>Tytonidae</i>		
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	
<i>Strigidae</i>		
Assiolo	<i>Otus scops</i>	
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	X
Allocco	<i>Strix aluco</i>	
Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>	X
Civetta	<i>Athene noctua</i>	
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>	X
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	

Tab. III: elenco delle specie di Strigiformi inserite nell'Allegato I della Direttiva CEE 79/409Uccelli.

1. Specie di ambienti forestali montani

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Evitare il taglio di piante con nicchie occupate durante la nidificazione. Attuare una selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle nicchie scavate dal picchio nero (frequentate soprattutto da civetta capogrosso, ma anche in minor misura da civetta nana e allocco) e da altri picidi (per civetta nana). Rilascio di alberi vivi con cavità di nidificazione di picidi (in particolare abete bianco, faggio). Compatibilmente con le condizioni stazionali, assicurare una presenza adeguata dell'abete bianco e la conservazione della struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione. Negli ambienti aperti a pascolo e sommitali, conservare, localmente, spessine di peccio e larice (habitat di nidificazione del gufo comune).

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Nessuna prescrizione.

III. Limitazioni all'attività antropica

Mantenimento di piante deperienti con cavità naturali.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione. Approfondimenti per valutare gli effetti delle azioni di tutela poste in essere.

V. Azioni a sostegno

Incentivare l'adozione nei piani selvicolturali di indirizzi a favore degli strigiformi e della tutela del loro habitat riproduttivo.

2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media e bassa quota

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Preservare i siti di nidificazione noti e potenziali da azioni antropiche che possono comprometterne l'idoneità o avere incidenza negativa diretta sulle specie, ferme restando le esigenze di pubblica sicurezza.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Mantenere una generale diversità ambientale degli ambienti frequentati dai rapaci per la caccia (es. aree di fondovalle, ambienti rurali, corsi d'acqua ecc...).

III. Limitazioni all'attività antropica

Limitare il disturbo dei siti di nidificazione occupati (possibile periodo di riferimento: gennaio - fine maggio).

IV. Attività di ricerca

Monitorare periodicamente le popolazioni di gufo reale e più occasionalmente per le altre specie.

V. Azioni a sostegno

Incentivare la modifica delle linee elettriche aeree anche attraverso l'adozione sperimentale di dispositivi strutturali (ad es. rivestimenti in gomma autoglomerante, cavo elicord ecc) adatti alla mitigazione degli effetti negativi delle linee elettriche di media tensione che costituiscono la causa principale di mortalità (per elettrocuzione) del gufo reale (e in minor misura di altre specie).
.Incentivare la riduzione di pesticidi e rodenticidi nelle zone di caccia coltivate.

3. Specie nidificanti in ambienti rurali di media e bassa quota

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Favorire il mantenimento del paesaggio rurale tradizionale (alberi isolati, edifici e muretti a secco), di una coltivazione estensiva e delle aree a prato e a coltivazione con seminativi.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Gestione conservativa dei lembi di bosco, delle zone umide, dei fossati e altre tipologie ambientali al fine di garantire il massimo livello possibile di diversità ambientale. Mantenere una generale diversità ambientale delle zone frequentate per la caccia (es. aree di fondovalle, ambienti rurali, corsi d'acqua ecc...). L'uso dei rodenticidi in agricoltura deve essere limitato ai casi di effettiva necessità ed in mancanza di soluzioni alternative, secondo le prescrizioni impartite dal Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

III. Limitazioni all'attività antropica

L'uso dei fitofarmaci a elevata tossicità deve essere limitato, in mancanza di soluzioni alternative, ai casi in cui sussista un rischio concreto ed attuale per le colture, sulla base delle prescrizioni impartite dal Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Limitare il disturbo sui siti di nidificazione occupati, anche attraverso la pianificazione delle attività silvo – pastorali.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggi periodici per aree campione.

V. Azioni a sostegno

Favorire ogni azione conservativa nei confronti degli elementi del paesaggio rurale tradizionale (ad esempio siepi, cespugli, alberature, mosaico culturale, aree a coltivazione estensiva, muretti a secco, strutture edificali di tipo “permeabile”, coperture in materiali tradizionali, ecc).

AZIONI DI TUTELA DEI FALCONIFORMI

1. Specie nidificanti in ambienti forestali montani di media e alta montagna (astore, sparviere, falco pecchiaiolo, poiana)
2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media ed alta montagna (aquila reale, nibbio bruno, poiana, gheppio)
3. Specie di ambiente di fondovalle nidificanti su roccia e in bosco (biancone, poiana, nibbio bruno, falco pecchiaiolo, falco pellegrino)

nome italiano	nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I
<i>Falconiformes</i>		
<i>Pandionidae</i>		
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	X
<i>Accipitridae</i>		
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X
Gipeto	<i>Gypaetus barbatus</i>	X
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>	X
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	X
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X
<i>Falconidae</i>		
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X

^b reintrodotta sulle Alpi dal 1986

Tab. IV: elenco delle specie di Falconiformi inserite nell'Allegato I della Direttiva CEE 79/409 Uccelli.

1. Specie di ambienti forestali montani

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Attuare i principi della selvicoltura naturalistica con particolare riguardo ad una gestione attenta alla conservazione di piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dai rapaci diurni, ad una tutela degli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni ed alla conservazione della struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato.

Negli ambienti aperti a pascolo e sommitali, conservare, localmente, spessine di peccio e larice (habitat di nidificazione dello sparviere).

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Mantenimento delle aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio.

III. Limitazioni all'attività antropica

Pianificazione dell'attività selvicolturale in relazione ai siti di riproduzione e al periodo riproduttivo (febbraio a fine giugno). Conservazione di alcune piante con cavità e di quelle ospitanti i nidi di rapace.

Limitare il disturbo antropico sui siti di nidificazione noti.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione. Approfondimenti per valutare gli effetti delle azioni di tutela poste in essere.

V. Azioni a sostegno

Incentivare l'adozione nei piani selvicolturali di indirizzi a favore di queste specie e a garanzia della tutela del loro habitat riproduttivo.

2. Specie nidificanti in ambienti rocciosi di media ed alta montagna

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Garantire la conservazione degli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci. In particolare prestare attenzione ai siti di nidificazione dell'aquila reale, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze di infrastrutture potenzialmente dannose in termini di disturbo. Garantire la tutela delle pareti rocciose ove sono noti siti di nidificazione (in particolare per l'aquila reale).

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Conservazione di aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio; favorire, anche attraverso attività antropiche quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio, il mantenimento degli ambienti aperti di alta quota. Contenere, ove possibile, il rimboschimento naturale degli ambienti aperti di versante.

III. Limitazioni all'attività antropica

Contenere forme di disturbo nei pressi di siti di nidificazione occupati nel periodo riproduttivo (da febbraio a fine luglio per l'aquila reale; fine giugno per il falco pellegrino e gli altri), se non finalizzate al monitoraggio e alla ricerca scientifica.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione e monitoraggi mirati per l'aquila reale. Approfondimenti per valutare gli effetti delle azioni di tutela poste in essere.

V. Azioni a sostegno

Incentivare l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna e individuare possibili percorsi o vie alternative al fine di limitare l'azione di disturbo nei confronti dei siti di nidificazione.

3. Specie di ambiente di fondovalle nidificanti su roccia e in bosco

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Per le specie nidificanti su parete garantire la tutela dei siti attivi e un'attenzione generalizzata agli ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione dei rapaci, ferme restando le esigenze di pubblica sicurezza.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Gestione conservativa di lembi di bosco, delle zone umide, di fossati e di altre tipologie ambientali al fine di garantire il massimo livello possibile di diversità ambientale. Mantenere una generale diversità ambientale degli ambienti frequentati dai rapaci per la caccia (es. aree di fondovalle, ambienti rurali, corsi d'acqua ecc...). L'uso dei rodenticidi in agricoltura deve essere limitato ai casi di effettiva necessità ed in mancanza di soluzioni alternative, secondo le prescrizioni impartite dal Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

III. Limitazioni all'attività antropica

Contenere forme di disturbo nei pressi di siti di nidificazione occupati nel periodo riproduttivo (da febbraio a fine luglio per aquila reale; fine giugno per Falco pellegrino e gli altri), se non finalizzate al monitoraggio e alla ricerca scientifica.

IV. Attività di ricerca

Monitoraggio periodico in aree campione. Studi intensivi delle specie a massima priorità (biancone). Approfondimenti per valutare gli effetti delle azioni di tutela poste in essere.

V. Azioni a sostegno

Incentivare l'adozione nei piani selvicolturali di indirizzi a favore di queste specie, a garanzia della tutela del loro habitat riproduttivo. Sostenere quelle attività antropiche in grado di garantire la conservazione degli habitat trofici utilizzati dai rapaci (ambienti rurali a struttura aperta). Individuare possibili percorsi o vie alternative al fine di limitare l'azione di disturbo nei confronti dei siti di nidificazione.

B) SPECIE ORNITICHE NIDIFICANTI, MIGRATRICI E SVERNANTI

Misure di conservazione comuni per le specie della presente sezione

- a. L'attività venatoria ha inizio in data non antecedente la terza domenica di settembre;
- b. l'attività venatoria termina in data non posteriore al 15 di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso alla cesena e al tordo sassello;
- c. non sono autorizzabili i prelievi in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 409/79/CEE.

AZIONI DI TUTELA DELL'AVIFAUNA MIGRATORIA E SVERNANTE (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE SPECIE ACQUATICHE E AI PASSERIFORMI)

1. Ambienti frequentati per la sosta (siti di fondovalle, zone umide).
2. Ambienti di transito in quota (valichi montani).
3. Ambienti umidi frequentati per lo svernamento (uccelli acquatici).
4. Ambienti aperti e rurali di foraggiamento e roost invernale (altre specie, passeriformi)

1. Ambienti frequentati per la sosta (siti di fondovalle, zone umide)

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Al fine di garantire la tutela dell'avifauna in sosta durante le migrazioni saranno favoriti interventi finalizzati al mantenimento degli habitat utilizzati per l'alimentazione e il rifugio.

In particolare si individuano come prioritarie le azioni da attuarsi nelle zone umide di fondovalle ancora presenti. Particolare riguardo va prestato ai seguenti ambienti: canneti, prati umidi, prati da sfalcio, specchi d'acqua libera, boschi ripari, corsi d'acqua.

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Prioritari sono anche gli interventi finalizzati al miglioramento delle disponibilità trofiche, fruibili dai migratori durante il transito e da tutta l'avifauna locale nella fase precedente la migrazione post-riproduttiva, coincidente con la muta e l'ingrasso.

III. Limitazioni all'attività antropica

Le zone di sosta individuate come ZPS sono già tutelate quali biotopi di interesse provinciale. In essi sia interni che esterni alle ZPS è già garantita la tutela diretta ed indiretta delle specie migratrici, con il divieto di esercizio dell'attività venatoria.

2. Ambienti di transito in quota (valichi montani)

I-II. Azioni per la conservazione degli habitat e per la conservazione degli ambienti trofici

Saranno favoriti interventi generali di miglioramento ambientale finalizzati al potenziamento delle zone di sosta e alimentazione dei migratori (ad es. mantenimento delle aree a pascolo, conservazione delle zone umide in quota naturali ed artificiali, ad es. pozze per l'alpeggio del bestiame; mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose).

III. Limitazioni dell'attività antropica

Sui valichi montani individuati dalla Giunta provinciale trovano applicazione i vincoli previsti dall'articolo 27, comma 4 della L.P. 9 dicembre 1991, n. 24. Con provvedimento della Giunta provinciale, al fine di tutelare il transito di migratori nei punti di maggiore vulnerabilità, sono individuate le zone ove la caccia alla migratoria è vietata.

IV. Azioni di ricerca

Monitoraggio della migrazione nei siti più significativi.

V. Azioni di sostegno

Saranno favorite quelle attività agro-silvo-pastorali che possono portare un generale miglioramento ambientale degli habitat di sosta dei migratori (ad es. mantenimento dei pascoli) e di zone di foraggiamento (attività selvicolturali indirizzate alla conservazione di essenze fruticose).

3. Ambienti umidi frequentati per lo svernamento (uccelli acquatici).

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Saranno favoriti interventi volti a mantenere gli habitat di svernamento in particolare nelle aree umide più importanti per lo svernamento degli uccelli.

III. Azioni di limitazione dell'attività antropica

Le zone di svernamento individuate come ZPS contengono già biotopi di interesse provinciale. In essi, sia interni che esterni alle ZPS, è già garantita la tutela diretta ed indiretta delle specie migratrici, con il divieto di esercizio dell'attività venatoria.

IV. Azioni di ricerca

Monitoraggio delle popolazioni svernanti nei siti più significativi.

V. Azioni di sostegno

Saranno favorite quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali che si ritengono utili al mantenimento e/o miglioramento degli habitat utilizzati dagli uccelli in inverno.

4. Ambienti aperti e rurali di foraggiamento e roost invernale (altre specie, Passeriformi)

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Saranno favoriti interventi volti a mantenere gli habitat di svernamento in particolare nelle aree agricole umide più importanti per lo svernamento degli uccelli.

IV. Azioni di ricerca

Monitoraggio delle popolazioni svernanti nei siti più significativi.

V. Azioni di sostegno

Saranno favorite quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali che si ritengono utili al mantenimento e/o miglioramento degli habitat utilizzati dagli uccelli in inverno.

AZIONI DI TUTELA NEI CONFRONTI DI SPECIE NIDIFICANTI ESTIVE AD ELEVATO GRADO DI MINACCIA NON PRECEDENTEMENTE CITATE (ad es. re di quaglie e alcuni Passeriformi) E TIPICHE DI AMBIENTI FORTEMENTE COMPROMESSI

1. Tutela dell'avifauna nidificante estiva in ambienti a vegetazione aperta (praterie, versanti rocciosi e pascolati, ecc..)
2. Tutela dell'avifauna nidificante estiva in ambienti umidi (laghi, paludi, corsi d'acqua)
3. Tutela dell'avifauna nidificante negli ambienti rurali di fondovalle e di media montagna.

I. Azioni per la conservazione degli habitat

Si intende favorire ogni azione volta a migliorare la qualità degli habitat di nidificazione delle specie prioritarie nidificanti. Negli ambienti idonei priorità sarà data: al mantenimento degli ambienti a prato frequentati dal re di quaglie; alla conservazione degli ambienti umidi (canneti, prati umidi, paludi, stagni, laghi, corsi d'acqua), habitat di nidificazione per molte specie di piccoli Passeriformi nidificanti estivi (ad es. acrocefali); alla valorizzazione degli ambienti rurali tradizionali ove nidificano specie ad elevato grado di minaccia locale (ad es. assiolo, averla piccola, ortolano).

II. Azioni per la conservazione degli ambienti trofici

Favorire ogni azione legata alle attività agro-silvo-pastorali in grado di garantire la conservazione di ambienti per lo più di origine antropica ed oggi in forte regresso a seguito dell'abbandono della montagna e del conseguente loro rimboschimento naturale. Favorire attività agricole tradizionali e azioni di mantenimento degli ambienti umidi.

III. Azioni di limitazione dell'attività antropica

Limitazioni delle bonifiche di ambienti umidi, della diffusione, sulle superficie estese caratterizzate da habitat di particolare pregio, delle coltivazioni intensive, di rimboschimenti artificiali. L'uso di fitofarmaci o agrofarmaci in agricoltura deve essere limitato ai casi di effettiva necessità ed in mancanza di soluzioni alternative, secondo le prescrizioni impartite dal Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

IV. Azioni di ricerca

Monitoraggi mirati alle specie prioritarie, e per aree campione alle popolazioni nidificanti. Studi di valutazione degli effetti delle azioni di tutela e di miglioramento adottate.

V. Azioni di sostegno

Favorire le pratiche agricole tradizionali, l'agricoltura biologica, lo sfalcio e il mantenimento dei prati e pascoli, dei muretti a secco, filari alberati, siepi ed ogni altra tipologia ambientale che incrementi la diversità biologica di questi ambienti; l'allevamento tradizionale del bestiame.

Tab. V. Elenco delle specie nidificanti estive, migratrici e svernanti nelle Zone di Protezione Speciale del Trentino.

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
<i>Anseriformes</i>			
<i>Anatidae</i>			
Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i>		W acc.
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		M acc.
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>		W acc., M rara
Fischione	<i>Anas penelope</i>		W irr. loc., M rara
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		W irr. loc. rara, M rara
Alzavola	<i>Anas crecca</i>		W irr. loc. rara, M
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		B, W reg., M
Codone	<i>Anas acuta</i>		M rara
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		M
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		W acc., M rara
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>		M rara
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		Est. irr., W reg. loc., M
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	X	W acc., M rara
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		B reg.?, W reg. loc., M
Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>		W acc.
Moretta codona	<i>Clangula hyemalis</i>		W acc., M acc.
Orchetto marino	<i>Melanitta nigra</i>		W acc., M acc.
Orco marino	<i>Melanitta fusca</i>		W irr. loc., M rara
Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>		W reg. loc., M rara
Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>	X	W acc., M rara
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>		W irr. loc. rara
Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i>		W irr. loc. rara
<i>Galliformes</i>			
<i>Phasianidae</i>			
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>		B reg. rara, M
<i>Gaviiformes</i>			
<i>Gaviidae</i>			
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	X	W acc., M rara
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>	X	X acc., W irr. loc., M
Strolaga maggiore	<i>Gavia immer</i>	X	M acc.
<i>Podicipediformes</i>			
<i>Podicipedidae</i>			
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		B e W reg. loc. rara, M
Svasso collarosso	<i>Podiceps grisegena</i>		W irr. loc., M rara
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>		B reg. loc., W reg., M
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>	X	W e M acc.
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>		W e M rara
<i>Pelecaniformes</i>			
<i>Phalacrocoracidae</i>			
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		Est., W e M reg.
<i>Ciconiiformes</i>			
<i>Ardeidae</i>			

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>		B reg. loc., W e M reg.
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>		M
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	X	W e M acc.
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	X	Est.?, X, W e M rara
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	X	M? acc.
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	X	Est.?, X occ., M? rara
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	X	B reg.? loc., M
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	X	W reg.? loc., M?
Ciconidae			
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	X	M rara
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	X	M
Falconiformes			
Pandionidae			
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	X	X acc., M
Accipitride			
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X	B reg., M
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	X	X e W acc., M rara
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X	B reg., M
Biancone	<i>Circus gallicus</i>	X	B reg.? rara, M
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	X	M
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	X	W reg. rara, M
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	X	X occ. inizio '80, M?
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		B e W reg., M
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		B e W reg., M
Falconidae			
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		B e W reg., M
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>		X occ., B?, M
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	X	W acc. inizio '80, M
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>		B rara? loc., M
Gruiformes			
Gruidae			
Gru	<i>Grus grus</i>	X	M rara ?
Rallidae			
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>		B e W reg. loc., M
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	X	B reg. rara, M
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	X	M?
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	X	X acc. inizio '80, M?
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>		B e W reg., M
Folaga	<i>Fulica atra</i>		B e W reg. loc., M
Charadriiformes			
Recurvirostridae			
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	X	M acc.
Charadriidae			
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>		B reg.? loc., W irr., M
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>		B reg. loc., M
Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>	X	X, M
Scolopacidae			
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>		B reg., W irr., M

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
Frullino	<i>Lymnocyptes minimus</i>		W acc., M?
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		W reg.? rara, M
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>		M?
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>	X	M acc.
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>		W acc.
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>		M acc.
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>		M rara
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>		M irr.?
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>		W acc., M
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	X	M
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>		B reg. loc., W acc., M
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>		M? acc.
Piovanello comune	<i>Calidris ferruginea</i>		M acc.
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>		M acc.
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	X	M rara
Laridae			
Gavina	<i>Larus canus</i>		W reg. loc., M
Gabbiano nordico	<i>Larus argentatus</i>		W reg. loc., M rara
Zafferano	<i>Larus fuscus</i>		W reg. loc., M rara
Gabbiano pontico	<i>Larus cachinnans</i>		W reg.?
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>		Est. reg., W reg., M
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>		X occ., W reg., M
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	X	W acc.
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>		W acc., M
Gabbiano tridattilo	<i>Rissa tridactyla</i>		W e M acc.
Sternidae			
Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>	X	X loc., M
Columbiformes			
Columbidae			
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		B, W irr., M
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>		B reg., M
Cuculiformes			
Cuculidae			
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		B reg., M
Strigiformes			
Strigidae			
Assiolo	<i>Otus scops</i>		B reg. loc., M
Civetta caporosso	<i>Aegolius funereus</i>	X	B e W reg., M
Gufo comune	<i>Asio otus</i>		B e W reg., M
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	X	M
Caprimulgiformes			
Caprimulgidae			
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	B reg., M
Apodiformes			
Apodidae			
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>		B reg., M
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		B reg., M
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>		B reg. loc., M

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
Coraciiformes			
Alcedinidae			
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	X	B e W reg. loc., M
Meropidae			
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>		M
Coraciidae			
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	X	M rara
Upupidae			
Upupa	<i>Upupa epops</i>		B reg. rara, M
Piciformes			
Picidae			
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>		B reg., M
Passeriformes			
Alaudidae			
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	X	M acc.
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	X	M acc.
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X	M
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		B reg. e W irr., M
Hirundinidae			
Topino	<i>Riparia riparia</i>		M
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		B, W reg. loc., M
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		B reg., M
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		B reg., M
Motacillidae			
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		B e W reg., M
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>		B reg. loc. rara, M
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		B e W reg., M
Calandro maggiore	<i>Anthus richardi</i>		M acc.
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	X	M rara
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		B reg., M
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>		W reg., M
Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>		M rara
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		B e W reg., M
Regulidae			
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		B e W reg., M
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>		B e W reg., M
Bombycillidae			
Beccofrusone	<i>Bombycilla garrulus</i>		W acc.
Troglodytidae			
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		B e W reg., M
Prunellidae			
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		B e W reg., M
Turdidae			
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		B reg. rara, M?
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>		B reg., W acc., M
Merlo	<i>Turdus merula</i>		B e W reg., M
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>		B e W reg., M
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>		W irr., M

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		B, W irr., M
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		B e W reg., M
Cisticolidae			
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>		X acc.?
Sylviidae			
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>		B reg., W loc., M?
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>		M
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>		M
Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	X	M acc.
Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>		X?, M
Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>		B reg. loc., M
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>		B reg. loc., M
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>		B reg. loc., M
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>		M
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>		B reg., M
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>		M
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>		B reg., W reg. rara, M
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		B reg., M
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		B reg. rara, M
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		B reg., W reg. loc., M
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>		B reg. rara, M
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	X	B reg. loc. e rara, M
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>		B reg., M
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>		B occ. anni '80, M
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>		B reg. loc., M
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>		X acc., B occ.?, M
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>		B e W reg. loc., M?
Muscicapidae			
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		B reg., M
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>		M
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	X	M rara
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>		B e W reg., M
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>		B reg., M
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>	X	M rara
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		B, W reg.? rara, M
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		B reg., M
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		B reg., M
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		B loc., W reg. rara, M
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		B reg., M
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>		B reg.?, loc. e rara, M
Aegithalidae			
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		B e W reg., M
Paridae			
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		B e W reg., M
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		B e W reg., M
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		B e W reg., M
Sittidae			
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>		B e W reg., M?

Nome italiano	Nome scientifico	Direttiva Uccelli All. I	Fenologia
Remizidae			
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>		B occ., W acc., M
Oriolidae			
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>		B? irr. loc., M rara
Laniidae			
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	B reg., M
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>		W reg. loc., M?
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>		M rara
Corvidae			
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		B e W reg., M
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>		B e W reg., M
Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i>		W irr. loc.?, M
Sturnidae			
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		B, W irr., M
Passeridae			
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		B e W reg., M?
Fringillidae			
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		B e W reg., M
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>		B occ., W reg., M
Crociera	<i>Loxia curvirostra</i>		B e W reg., M
Crociera fasciato	<i>Loxia leucoptera</i>		M rara?
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		B e W reg., M
Organetto	<i>Carduelis flammea</i>		B e W reg., M
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>		B reg.?, W reg., M
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		B e W reg., M
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		B e W reg., M
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		B reg., W irr., M
Venturone alpino	<i>Serinus citrinella</i>		B loc., W irr., M rara
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		B e W reg., M
Frosone	<i>Cocc. coccothraustes</i>		B loc., W irr., M
Emberizidae			
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		B reg., W irr., M
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>		B? loc., M?
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		B e W reg., M
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	X	B reg. loc. e rara, M
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>		B reg. loc., W reg.?, M
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>		B? loc., M?

Legenda:

B = specie nidificante; W = specie svernante; M = specie migratrice; B? = specie nidificante dubbia; W? = specie svernante dubbia; M? = specie migratrice dubbia; X = specie presente in periodo riproduttivo; reg. = regolare; irr. = irregolare; rara = specie a bassa densità o rara; loc. = specie a distribuzione localizzata; occ. = occasionale; ? = dato incerto o ipotizzato; ?! = dato improbabile; acc. = accidentale; Est. = estivante.